

La casa dei misteri



Si scaverà nel giardino Una camera tre per tre sotto il terreno: nasconde altri adepti?

La stanza degli orrori Drappi, candelabri, croci e un odore nauseante

Centro I permessi saranno ritirati

Scrutini Quasi completati i giudizi

Morti mummia

Altri corpi nella villetta?

Ci sono altri cadaveri nascosti nella villetta-mistero di Acilia? E un interrogativo allucinante a cui gli inquirenti tenteranno di dare una risposta effettuando alcuni sondaggi nel terreno che circonda la casa dove sono stati trovati i due cadaveri mummificati. La borgata sta vivendo con an-

goscia e paura questa inquietante vicenda. Intanto è stato trasformato in arresto il fermo delle due donne che custodivano i corpi. L'autopsia verrà eseguita oggi. Ieri è stato possibile visitare la casa dei misteri dove ci sono i simboli di una religione diventata follia.



In alto Nello Maggi veglia la moglie morta insieme alla sorella Lina. Qui sopra i cadaveri mummificati vengono portati via

I carabinieri hanno sfogliato un album di foto di cui non tutti gli adepti alla setta religiosa intratti davanti al catafalco dove erano sistemati i corpi mummificati di Nello e Augusta Maggi nella villetta di Acilia. Hanno riconosciuto 40 persone e hanno fatto una terribile scoperta: molti di loro sono morti. Sono seppelliti nel giardino della casa. Tanta gente ad Acilia ne è convinta ha fatto pressioni sui carabinieri che hanno infatti deciso di effettuare alcuni sondaggi nel terreno. Sotto il giardino Nello Maggi avrebbe costruito addirittura una camera tre metri per tre metri ricoperta di cemento. Che cosa nasconde?

Tra le carte ritrovate nella villetta c'è anche una «ricetta» per la conservazione dei cadaveri. La grafia è di Lola Pagliolo. Sono annote, con cura maniacale, sei ingredienti: glicerina grassa di balena, cera d'api, acqua di rose, olio di mandorle, tintura di ben-

zoni. A questi livelli era giunta la follia delle due donne arrestate dai carabinieri.

Le camere degli orron non appaiono subito. Il viaggio dentro la villetta aperta ieri anche ai giornalisti riserva sorprese e immagini inospettabili. Tutto è in ordine nelle

due stanze. Poi supera la porta bianca scorrevole comincia la galleria dei misteri. Nella stanza-cimitero c'è un materasso profumato. La fodera ridotta ad un enorme macchia marrone e ancora bagnata e manda un odore fetido che ha invaso la casa. I fiori sul comodino stanno appassendo. Ma il baldacchino in legno che sovrasta il letto matrimoniale è ancora lucido. Sfolgorante il raso rosso delle fiancate con bagliori dorati l'aquila incornata che campeggia su tutto. Le quattro tende bianche che scendono dal tetto del baldacchino sono ancora trattenute da un nastro di raso agli angoli. Il loro candore è intatto. Qua e là spezza-

to da piccoli ciuffi ornamentali di stoffe colorate bianche e rosse. Così i ratei dovevano permettere la vista delle due mummie «predetti di Dio» ai soli fedelissimi. Poi irrimediabilmente calava il sipario.

Di notte ai piedi del letto tirata a lucido anche la culla in fondo raso rosso con la scritta «Christus» sulla testata invece dell'aquila incornata una colomba bianca e per coperta ad una creatura misteriosa un drappo celeste. E difficile resistere nella stanza più di qualche secondo e la lucentezza delle suppellettili di spagne per il tanto di morte. Inospettabile appena si varca il cancelletto verde e bianco del n. 10 di via Giovanni Leonardo ad Acilia il giardino di ingresso difeso da gli sguardi degli estranei. A sinistra la camera mortuoria per la venerazione ma di fronte nel salottino un altare per le messe occupa l'intera parete. Ora accatastati

sull'altro ci sono drappi peggiori rossi e oro una croce due metri e mezzo per uno e ottanta. Una stela in legno che arriva al soffitto a sinistra un candelabro dorato a sette bracci a destra un tavolo tondo con una coperta rossa sulla quale incantate in tre scritte sia il dogma della setta «padre figlio spirito» convergenti in «Christus».

Ma la gente sapeva che Augusto e Nello da tempo non si vedevano più in giro. Come scava quella strana religione. Rispettava quel credo così verso e soprattutto la riservatezza di quella famiglia. Ma ora che le finestre sono state aperte mentre la puzza si spande all'esterno la folla di avere un vicino che custodisce mummie ha invaso Acilia. Una montagna di telefonate anonime per segnalare particolari e davanti al cancello

della villetta piccoli assembramenti di gente che incita le autorità a scavare. C'è una gettata di cemento colorata di bianco al centro del giardino. La gente si chiede cosa c'è sotto qualcuno propone di raccogliere firme per spingere le autorità a fare quel tappo di cemento e un altro aggiunge che Ettore il fermento sotto i portici ora si spiega perché Nello veniva a comprare cemento tanto cemento.

I permessi di accesso al centro storico di Roma decadranno dal prossimo 30 luglio. Lo ha deciso l'assessore capitolino al traffico Massimo Palombi. Nei giorni scorsi tre avvocati del «coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori» («Codacons») avevano diffidato il sindaco a ritirare entro ieri tutti i permessi perché a loro giudizio abusivamente rilasciati. Gli avvocati sostengono che il Comune violando le norme del codice della strada consegna «in bianco» i permessi ad associazioni ed enti i quali provvedono poi a distribuirli a tutti i loro iscritti in modo indiscriminato anche a chi ne ha già uno come residenti in centro. Secondo i legali invece ciascuno permesso può essere rilasciato solo dopo che un istruttore abbia accertato la necessità del beneficiario di recarsi in centro con l'auto. Palombi ha predisposto i ordinanze per il ritiro dei permessi ad eccezione di quelli dei circa novemila residenti nel centro che firmerà nel momento in cui gli sarà recapitata la diffida degli avvocati. «La decisione di rivedere i criteri per il rilascio dei permessi», ha detto «era stata presa da tempo. Questa occasione ci consentirà di portarla a termine in modo rapido». I legali del «Codacons» in un comunicato «di vittoria» annunciano che controlleranno l'applicazione dei nuovi decreti.

La linea del blocco ad oltranza degli scrutini ha vinto all'assemblea dei comitati di base ma ha perso nelle scuole. La situazione tende a normalizzarsi tra oggi e domani dovrebbe essere possibile concludere la quasi totalità degli scrutini. Secondo i dati forniti dall'ufficio stampa del Provveditorato nelle classi terminali delle medie inferiori quelle ancora da scrutinare sono il 27 per cento di cui la maggior parte in via di convocazione. Per quanto riguarda le classi intermedie gli scrutini si sono svolti al settanta per cento. Simile la situazione nelle superiori dove il settanta per cento delle classi terminali ha provveduto a preparare i giudizi di ammissione per gli esami di maturità. Ancora complicata la situazione nelle classi intermedie una su due deve ancora essere scrutinata. Ci sono ancora studenti che rischiano di essere stati rimandati. Gran parte degli esamati che hanno deciso di interrompere il blocco lo hanno fatto solo per non danneggiare gli studenti e permettono la ripresa del confronto con il nuovo governo alla ripartitura dell'anno scolastico. Ci sono anche scuole che mantengono la linea del blocco ad oltranza (come ad esempio l'Istituto tecnico commerciale «Max Planck») e certamente un numero non indifferente di studenti si trovano di fronte a problemi molto seri. Quelli delle classi terminali saranno probabilmente ammessi d'ufficio agli esami, i ragazzi delle classi intermedie rischiano di fatto di vedersi privati del «salvagente» degli esami di riparazione. Comunemente vada l'apertura del nuovo anno scolastico rischia di presentarsi una situazione di nuovo tesa e caotica e per di più sclerotizzata.

L'inchiesta partita nell'85 portò a 4 arresti

Esami falsi a Economia denunciati altri 30 studenti

Altri trenta studenti di Economia e Commercio sono stati denunciati nell'ambito dell'inchiesta sulla compravendita degli esami. Le indagini cominciarono due anni fa e portarono all'arresto di 4 persone: un bidello, un neolaureato, due impiegati della segreteria. Il confronto fra i verbali delle prove, conservati in archivio, e quelli truccati riversati nel computer hanno permesso le nuove denunce.

Altri trenta studenti di Economia e Commercio sono finiti nella paziente tela tessuta dal bidello e dai due autori del corso di laurea di tre esami fra i più duri, due impiegati della segreteria di facoltà Gabrini Pozzi e Claudio Flaminio. Nel settembre dell'85 erano arrivati quasi a cento gli studenti sospettati di «lauree falsi». La truffa della compravendita funzionava più o meno così. Il bidello Ennio Proietti saggiava il terreno fra gli studenti adescando i possibili interessati all'affare. Poi

toccava a Faustino Mezzanotte il «cervello» della banda spiegare la tecnica. Lo studente doveva denunciare lo smarrimento del libretto universitario. Nella copia dei verbali dell'interrogazione che veniva riversata nei computer (l'originale finiva in archivio) veniva inserito il suo nome e la sua

votazione. Sul duplicato del libretto quindi risultavano anche gli esami non sostenuti, soprattutto «istituzioni di diritto privato» terrore degli studenti. «Diritto Commerciale» e «Diritto della navigazione» Compensò per l'affare da trecentomila lire a un milione. Il sospetto di illeciti era stato avanzato proprio dal preside della Facoltà il professor Chiacchierini. Nell'aprile dell'85 dopo un'indagine amministrativa furono sospesi 33 studenti. Poi scattò l'inchiesta giudiziaria e scattarono i quattro arresti e man mano le in-

criminzioni degli studenti: un centinaio ai quali ora si sono aggiunti gli ultimi trenta. Il trucco per scoprire i falsi è consistito nella paziente comparazione fra i verbali di esame giacenti in archivio e quelli riversati nel computer dai due bastardi della segreteria di facoltà.

Sono ormai gli ultimi frammenti di questo minuzioso puzzle che dovrebbe apparire in tempi brevi nelle mani del pubblico ministero. È questa l'opinione del giudice istruttore Gianfranco Viglietta attualmente impegnato nell'inchiesta. Ma lo scandalo della compravendita degli esami non ha toccato soltanto la facoltà del Castro Laureano. Arresti e incriminazioni sono toccate anche a Medicina Giurisprudenza Magistero Un «pasticcaccio» che ha gettato sospetto e ombre su tutto il prestigioso ateneo romano della «Sapienza».



I locali danneggiati della Technosystem

Bomba alla Technosystem

«Fabbricate morte» attentato all'industria che produce video

Una bomba la scorsa notte ha fatto «saltare» la parete e le finestre di una fabbrica di materiali elettronici la Technosystem al Quarcicchio. L'esplosione ha mandato in frantumi anche due furgoni che erano parcheggiati in via Fumaroli e la falegnameria «Interior line» poco distante. I carabinieri della compagnia Casolina hanno trovato a poca distanza un drappo rosso firmato con sopra scritte fra i nastri la Nato, contro il imperialismo americano e le «fabbriche della morte». I danni sono stati poco rilevanti perché la maggior parte delle apparecchiature sofisticate erano state trasportate a Montreaux in Svizzera ad una rassegna internazionale.

Perché è stato scelto come obiettivo la Technosystem? Si tratta di una delle ditte italiane più note nel campo dei tra-

smettoni televisivi produce sistemi di comunicazione in video e sottosistemi di processo radar. Tra i clienti dell'azienda dove lavorano 21 dipendenti c'è la Rai e le televisioni private del gruppo Berlusconi. Ma anche industrie che lavorano nella produzione militare e questo - secondo gli inquirenti può aver richiamato l'attenzione degli attentatori.

«Non capiamo perché qualcuno potrebbe avercela con noi», ha detto il direttore tecnico Giuseppe Canesi - lavorano dal 1977 e non abbiamo mai subito minacce. Non produciamo armi non colla bonamo con le Forze armate. Il 90% della nostra attività è nel settore televisivo e ci siamo specializzati nella progettazione di banchi di collaudo per questo siamo nel programma Om-Agusta nelle apparecchiature per l'assistenza al volo».

Cinecittà

Dedicata scuola ad Eduardo

È stata dedicata a Eduardo De Filippo la scuola elementare di via Marco D'Amico a Cinecittà. 1.550 alunni festosi hanno partecipato all'inaugurazione durante la quale è stato scoperto un busto in bronzo del grande mediatore che ha dato il nome alla scuola. Alcuni ragazzi in questa occasione hanno recitato e mimato alcune delle più belle poesie di Eduardo ad applaudirli c'era anche Pupella Maggio interprete indimenticabile della «Filumena Marturano». Dalla scuola è venuto un appello per costituire in Italia una fondazione intitolata ad Eduardo che si impegni a diffondere le sue opere. Hanno già aderito il Teatro di Roma, l'Istituto Luce e l'Ente Cinecittà.

I locali di via del Babuino al sarto Valentino

Un appello di artisti: salviamo la galleria S. Marco

Antonella Marrone. Una dopo l'altra le gallerie d'arte nel centro storico di Roma stanno cadendo sotto i colpi dell'abbigliamento che poi i capi sono «firmati» o meno e un problema del tutto di via del Babuino dovrebbe chiudere per lasciare i locali ad una boutique di alta classe «firmata» Valentino. Per fare il possibile e bloccare questa faccenda già in corso si sono mobilitati artisti e cittadini che vogliono un appello alle autorità governative e comunali affinché sia impedita la chiusura della galleria. «Questo è l'ultimo atto contro l'identità storica e culturale di via del Babuino - si legge nell'appello - e indirettamente di via

Margutta preceduto in ordine di tempo dalla chiusura della galleria Zanini occupata da un supermarket di quasi gioiellera». La galleria S. Marco fu fondata nel 1941 da Carmelo Caccetta. Svolse negli anni 40 e 50 un ruolo di primo piano nella diffusione dell'arte nella capitale. Ha ospitato mostre di De Chirico, Balla, Cagli, vi hanno esposto le loro opere Guttuso, Puntigliano, Greco. Nel 1961 divenne sede dell'Art Club promosso dall'editore De Luca cui aderirono Gentilini, Tambruni, Purificato. In seguito si qualificò con importanti mostre sull'Ottocento italiano (Fattori, Ansidei, Sartorio) e se pure ultimamente non ha

raggiunto i fasti del passato e comunque un patrimonio culturale che Roma non dovrebbe permetterci il lusso di perdere. La sorte della S. Marco sembra però segnata «vinta» dagli avvenimenti. Infatti non avendo più la maggioranza delle quote amministrative dell'attività, l'organizzatore Caccetta non ha potuto impedire che il contratto di affitto con l'Opera Propaganda Fide (proprietaria dei locali) venisse rescisso. La Fide si è subito impegnata con la «Valentino Garavani boutique Spa» per un nuovo contratto con decorrenza dall'1/6/87. E già tanto dunque se hanno lasciato che si concludesse l'attuale mostra di Trattisti contro i apartheid.

Tra gli altri hanno sottoscritto l'appello per la salvezza del centro storico Franco Mulan, Ugo Attardi, Ennio Calabina, Renzo Vespiari, Francesco Portone, Benedetto Pangini, Bruno Greco, Maria delia, Josim, Carlo Cattaneo, Gino Guida, Nino La Barbera, Mario Sasso. C'è da sperare che nel caso dovesse servire una licenza per il passaggio da galleria a boutique di alta moda questa non venga assegnata al salto di «tabel-la» infatti sarebbe evidente secondo l'ultima delibera comunale per la tutela del centro storico. È possibile che le opere d'arte e i dipinti verranno sottratti con tessuti pregiati, modelli esclusivi, firme su mattonelle e mutande. Sarebbe un segno sconcertante dei tempi.

Nuovo acquedotto Acea

Dall'estate dell'89 Civitavecchia avrà meno sete

Finiscono le estati a secco per i comuni del litorale romano? Probabile anzi certo non appena entrerà in funzione il progetto predisposto dall'Acea e presentato ieri nel corso di una conferenza stampa dal presidente dell'azienda Aurelio Misiti e dall'assessore Ladipo Cerveten Santa Marinella e Civitavecchia e quello interno di Tolfa.

Il presidente dell'Acea ha illustrato il percorso della nuova adduttrice che dovrà essere costruita e che ha lo scopo di integrare l'alimentazione idrica collegandola al complesso di impianti che alimenta Roma (acquedotto Pescara-Capore e il costruendo acquedotto dal lago di Bracciano) in mattinata e c'è stata la apertura dei cantieri i lavori sono eseguiti in appalto dalla ditta Sabat Furlanis. Il progetto è finanziato dalla Regione Lazio 38 miliardi di lire da spendere in tre anni. I lavori dovrebbero terminare nella seconda metà del 1989. L'opera consiste in una condotta della lunghezza complessiva di 44 chilometri e mezzo, e fornirà nei periodi estivi una portata di acqua totale di circa 500 litri al secondo (43 milioni di litri al giorno). L'attuale acquedotto fornisce ai comuni costieri un flusso di 200 litri al secondo.

Usl Rm 6

I lavoratori accusano il Comune

Paralisi nei servizi della Usl Rm 6 i motivi? La carenza di personale, la mancanza di una pianta organica che consenta nuove assunzioni. Ma non basta: in una situazione così difficile in un territorio di 200mila abitanti il Comune dal primo giugno ha deciso di «prenderli» i 30 dipendenti «comandati» alla Usl. Così non si riesce più a garantire neanche un minimo servizio di igiene pubblica di trasporto handicappati. Lavoratori e sindacati in una assemblea hanno denunciato questa situazione. L'immobilità di Comune e Regione. Ed anche un'altra questione: la Usl Rm 6 è l'unica della provincia che non ha ancora immesso in ruolo il personale assunto 7 anni fa con la legge 285.

Ostia

Accettazione chiusa al «Grassi»

Inaugurato da poco e già sovrappioppato incapace di rispondere ai bisogni dell'utenza. È l'ospedale «Giovanni Battista Grassi» di Ostia che si trova costretto a chiedere l'accettazione medica. Chi si ammalava era dirottato sugli ospedali di Roma sperando in una improbabile miglior fortuna. La direzione sanitaria dell'ospedale di Ostia ha inviato un telegramma al presidente della Usl di zona al prefetto all'assessore comunale alla sanità ai dipendenti e alle organizzazioni sindacali dove spiega che la chiusura temporanea dell'accettazione per il sovrappioppamento dei reparti di medicina è assolutamente indispensabile.